



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

La scuola delle mogli

Catechismi d'amore

La scuola delle mogli

di Molière (versione di Giovanni Raboni)

regia di Marco Sciaccaluga

scene di Jean-Marc Stehlé e Catherine Rankl

con Eros Pagni, A. Arcuri, M. Avogadro, M. Cagnina, R. Serpi, J. Stehlé, M. Torres, F. Vanni, A. Zattereri

Genova, Teatro Stabile dal 13 marzo

Eros Pagni è protagonista di una delle ultime commedie, venata di autobiografismo, di Molière. Nei panni dell'anzianotto Arnolfo che pretende di condizionare e «catechizzare» la giovane Agnese per forgiarla come moglie ideale. Ma la natura umana ha le sue risorse contro le coercizioni...

The Coast of Utopia

Epopea russa

The Coast of Utopia

di Tom Stoppard

regia di Marco Tullio Giordana

scene e luci di Gianni Carluccio

musiche di Andrea Farri

costumi di Francesca Sartori ed Elisabetta Antico

Torino, Teatro Carignano dal 20 marzo al 1 aprile

Dalla trilogia di Stoppard (Viaggio-Naufragio-Salvataggio) scritta nel 2002, un'immersione in 35 anni di storia russa attraverso le emozioni, i sogni e le utopie di una comunità e del suo esilio. Visionaria epopea che Giordana condivide con progetto di Michela Cescon e 31 attori.

Kore, la ragazza...

Declinazioni femminili

Kore, la ragazza indicibile

liberamente tratto da Giorgio Agamben

regia, coreografia e scene di Virgilio Sieni

con C. Atibla Onemboté, S. Azeng Abanda, F. Damaris Mvodo, S. e S. Diop, A. Faye, D. Mboumba, V. Mengue M'Abessolo, K. Thioune

Firenze, Teatro della Pergola dal 20 al 25 marzo

Un manifesto sulla femminilità che il coreografo toscano ricava dalle suggestioni del filosofo Giorgio Agamben e imprime sul corpo della danzatrice chiamata ad attraversare le varianti dell'anima. Da bambolina a ombra, animale e dea, infine madre e vergine.

18 mila giorni. Il pitone

di Andrea Bajani

con Giuseppe Battiston e Gianmaria Testa

regia Alfonso Santagata

Roma, Teatro Quirinetta

fino a domani

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

All'inizio fu Michelangelo Pistoletto. Sì, proprio lui, l'artista autore della celebre *Venere degli stracci*. La sua montagna di panni colorati trasuda di vita, come gli abiti ammucchiati da Massimo Violato per lo spettacolo diretto da Alfonso Santagata e prodotto da Fuorivia e Fondazione Teatro Stabile di Torino.

Una montagna di pantaloni, camicie, maglie, calzini, cravatte se ne sta lì abbandonata, eppure quei panni una volta erano tutti ben sistemati nell'armadio. Appartengono a un uomo di 50 anni che dopo 18mila giorni si ritrova senza lavoro. Ovvero senza più prospettive di vita, senza una famiglia e senza nemmeno più un briciolo di dignità. Tocca a Giuseppe Battiston, attore straordinariamente bravo e ingombrante, interpretare i pensieri, i ricordi e il futuro possibile di quell'uomo. E trova una buona spalla in un cantore-poeta, Gianmaria Testa, il jazzista che ha il merito di colmare le numerose (davvero troppe) pause.

Lo spettacolo comincia con una grande metafora: quest'uomo cinquantenne, abbandonato dalla moglie e dal figlio dopo aver perso il lavoro e costretto a vivere in casa senza ormai alcuna



«18mila giorni. Il pitone» con Giorgio Battiston e Gianmaria Testa

regola, ha come nuovo compagno di vita un pitone, che all'inizio se ne sta buono, poi comincia a dormire al suo fianco, si distende per prenderne le misure mentre cova il desiderio di divorarselo. Più o meno è quello che accade in ufficio, quando arriva un giovane stagista. Prima cerca di imparare tutto quello che può, poi finisce per occupare una scrivania sempre più grande finché l'uomo cinquantenne si ritrova senza lavoro.

E pensare che in 37 anni di carriera era riuscito perfino ad arrivare in ritardo al funerale di suo padre pur di tener fede ad un impegno di lavoro. Inutile, tanto lo sapevano tutti che lo avrebbero fatto fuori. Tutti, tranne lui.

A RITMO DI...

Ma nonostante la coppia Battiston-Testa *18mila giorni, Il pitone* dello scrittore torinese Andrea Bajani (autore di *Cordiali saluti, Se consideri le colpe, Mi spezzo ma non m'impiego, Domani niente scuola, Ogni promessa*) è difettoso, noioso, si attorciglia su se stesso. Si intuisce che l'autore è poco abituato a scrivere per il teatro. Ed è un vero peccato. Soprattutto per l'argomento affrontato, il lavoro, un diritto irrinunciabile.

Restano alcune scene particolarmente poetiche e d'effetto, come quelle in cui Battiston abbraccia un abito da sposa mentre resta sospeso in aria, come se danzasse fra le nuvole. O quella in cui Gianmaria Testa - anche lui appare sospeso grazie allo stesso effetto scenico - canta versi di lotta con un megafono rosso. In fondo è una storia come tante, ma vergognosa come tante altre, un paradosso della vita al quale non ci si può arrendere. ●

**BATTISTON
CON-TESTA
IL
PRECARIATO**

**Il tema del diritto del lavoro è al centro
dello spettacolo di Alfonso Santagata
Ma il testo di Bajani è difettoso**